

*refuso per gli 'Abbr'*




**PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
SERVIZIO DELLO SPETTACOLO

TITOLO: **La fanciulla**

Metraggio } *dichiarato* 2.527  
              } *accertato*

Marca: **DONA FILM**

## DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regista: **Piero Ballerini**Interpreti principali: **Roberto Villa, Luisella Beghi, Germana Paglieri, Carlo Tamberlani.**

Ornella d'Engelsbourg, una fanciulla di 20 anni, rimasta orfana, viveva in una villa a Moltresio con la zia e il vecchio zio, il conte Merola, che le faceva da tutore. Questi aveva diviso di darle in sposa il suo figlio il conte Osvaldo e tale progetto di matrimonio mirava ad esimersi il vecchio tutore dall'obbligo di rendere i conti dell'ingente patrimonio di Ornella a lui affidato sino alla maggiore età della pupilla.

A Moltresio, in una villa accanto a quella dei conti Merola, passava la convalescenza, dopo la malattia sofferta a Milano Vincenzo Bellini, amorosamente assistito dalla sua amica ed ispiratrice Lidia Ornano.

Ornella e Bellini si incontrarono per caso, un giorno, in una piccola chiesa ove Ornella si era recata, a pregare e Bellini a visitare quel piccolo capolavoro gotico.

Ornella, semplice, candida, ingenua, fu subito presa d'amore per il biondo musicista e gli incontri, sempre più frequenti, avevano per meta la piccola chiesa gotica ove Bellini, sotto lo sguardo amoroso di Ornella, improvvisava all'organo le sue dolci melodie.

Ma Ornella era affetta da uno strano male, usciva di notte e vagava lungo le rive del Lago, oppure, ritta su di una barca come una bianca visione si lasciava trasportare alla deriva.

Anche Bellini era ammalato e presago della sua prossima fine, non volle legare a sé il destino di quella fanciulla. "Non vi è nulla di più triste al mondo - le disse - di una vedova di venti anni".

Così stava per compiersi il destino di Ornella di andare sposa al cugino Osvaldo che essa non aveva mai amato e che ora sentiva di odiare.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso **9 LUG. 1946** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°) .....

Roma, li **9 LUG. 1946**

IL SOTTOSEGRETARIO

Ma la sera del fidanzamento, mentre uno dei più noti tenori dell'epoca, cantava una romanza di Bellini, questi irruppe nel salone e, fra lo stupore degli invitati che credevano fosse venuto a partecipare alla festa, affrontò il vecchio conte Merola e si espresse in termini roventi per il mercato che si stava compiendo ai danni di una fanciulla ignara ed indifesa.

La scenata provocò un duello tra il conte Osvaldo e Bellini; questi ferite abbandonò Moltrasio.

Anche Ornella, profondamente scossa, fu mandata a Torino presso alcuni parenti e lì il caso volle che i due avessero ad incontrarsi ancora.

Poi si lasciarono promettendosi a vicenda che l'uno sarebbe accorso al richiamo dell'altro.

Ornella, tornata a Moltrasio, trovò che tutto era stato predisposto per le nozze con Osvaldo. Una notte uscì lungo il lago e cadde nell'acqua da dove fu tratta morente. Bellini accorse al richiamo della piccola Ornella e la trovò ormai sulla soglia dell'al di là.

Ornella volle che suonasse e Bellini ripeté al piano la romanza "Ah non credea mirarti" che aveva un giorno improvvisato all'organo della piccola chiesa gotica. Mentre egli suonava, Ornella si addormentò nel sonno eterno.

Da questo dramma della vita di Bellini nacque "La Sennambula". Dopo di essa ancora due capolavori - Norma e Furiani, poi il canto si spense.

Bellini si trovava in una villa vicino a Parigi, gravemente ammalato. Agli amici era stato fatto divieto di visitarlo.

Il conte Osvaldo Merola, che dopo la morte di Ornella, si era legato a Bellini con amicizia fraterna, riuscì a violare la consegna ed a penetrare, in una terribile notte di temporale, nella villa ove l'amico giaceva ammalato. Lo trovò ohimè già spirato, assistito da due umili servi che erano stati gli unici testimoni del l'ultimo trapasso.

Osvaldo, sul pianoforte, accanto al letto di morte, trovò un medaglione col ritratto di Ornella.